



ALLE 10 A BERGAMO

**DOMANI IL CDA
PRIMA DIMISSIONI
POI L'ASSEMBLEA**

È in programma per domani mattina alle 10 a Bergamo, nella sede del gruppo Percassi, la riunione del Consiglio d'amministrazione che sancirà il passaggio definitivo alla nuova proprietà. Durante l'incontro si dimetteranno quattro membri del Cda (Antonio e Luca Percassi, il loro commercialista Mario Volpi e l'ex vicepresidente Francesca Ruggeri, sulla base degli accordi stipulati al momento della cessione della società), quindi il consiglio decadrà e si provvederà a convocare (tempo 15 giorni) l'assemblea degli azionisti, che entro fine mese dovrebbe provvedere a nominare il nuovo Consiglio d'amministrazione.

Doni ricomincia a 37 «Via la depressione Voglia di rivincita»

Il capitano si mette a disposizione «per tornare a fare gol»
«In questo campionato più di tutto conta la mentalità»

Il capitano si accomoda accanto al presidente. Un caso o sta già studiando da dirigente? «Sì, sarà il prossimo presidente dopo di me», lo incalza Percassi, che intanto l'ha spinto a continuare. Ma sul campo, per la scrivania c'è tempo. Ride, Cristiano Doni e confessa: «Sono qui con spirito di rivincita e con grande entusiasmo, mi fa sorridere pensare al primo giorno di scuola, strano a 37 anni, eppure sono qui e...». Trentasette anni ma sembra togliersene sette, visto che riprende quel numero 27 che aveva sulla maglia, per ricordare uno dei suoi miti, il ferrarista Gilles Villeneuve. Prima di andare alla Sampdoria e poi in Spagna. Eppure alla fine dello scorso campionato Cristiano non aveva molta voglia di ricominciare: la retrocessione, una stagione molto amara per la squadra e per lo stesso capitano, rimasto fermo ai due gol segnati contro la Lazio all'esordio di Mutti a Bergamo. Sarà stato difficile per il presidente convincerlo a continuare a giocare, per la sua decima stagione in nerazzurro? Doni fa una pausa, poi risponde: «No, non ci ha messo tanto a convincermi. Solo che ero nella fase depressiva e allora non mi andava...».

Il futuro di Doni? Dirigente o addetto all'arbitro? «Non lo so. Magari l'arbitro con la maglia dell'Atalanta. Ma spero in futuro di essere ancora utile».

Ma in quale ruolo visto che ogni anno si lancia una nuova proposta per Doni...
«Non so, io ho fatto l'esterno sinistro, in Spagna anche il mediano, datemi i guantoni e faccio il portiere. A parte gli scherzi, io sto bene vicino alla porta e vorrei tornare a fare gol, poi sono sempre disponibile, magari... il mister mi parcheggia e mi dice: stai qui a fare il tifo».

La squadra?
«Io dico che era importante tenere il gruppo, questo gruppo meritava di dimostrare che vale molto di più di quel che siamo riusciti a dare in quest'ultima stagione».

L'anno scorso aveva qualche perplessità, ricorda?
In che senso?
«Era partito Floccari, per esempio. Vero, avevo espresso qualche preoccupazione più che altro per la novità, non tanto sul valore di Acquafresca, però bisognava cambiare e quindi mi chiedevo come sarebbe andata, erano interrogativi normali».

Quest'anno invece sembra più sereno, è così?
«Ho meno dubbi, è vero. Ma è una categoria diversa, dovremo essere pronti a calarci subito in questa nuova realtà».

Che vuol dire?
«Significa che conterà molto la mentalità. Io ho giocato sia in A che in B e sono convinto che dovremo avere la testa giusta per affrontare questa nuova esperienza».

L'anno scorso anche i cambi di allenatore l'hanno condizionata?
«No assolutamente, le responsabilità sono solo mie».

Alberto Porfidia



«Questo gruppo meritava di dimostrare che vale molto di più»

L'organigramma 2010/11

PORTIERI		
47	CONSIGLI Andrea	27/01/1987
78	FREZZOLINI Giorgio	21/01/1976
91	ROSSI Francesco	27/04/1991
-	COLOMBI Simone	01/07/1991
92	SPORTIELLO Marco	10/05/1992

DIFENSORI		
6	BELLINI Gianpaolo	27/03/1980
20	BIANCO Paolo	20/08/1977
4	CAPELLI Daniele	20/06/1986
8	GARICS György	08/03/1984
5	MANFREDINI Thomas	27/05/1980
13	PELUSO Federico	20/01/1984
2	TALAMONTI J. Leonardo	12/11/1981

CENTROCAMPISTI		
10	BARRETO Edgar	15/07/1984
19	BASHA Migjen	05/01/1987
89	BONAVENTURA Giacomo	22/08/1989
70	CERAVOLO Fabio	05/03/1987
34	DEFENDI Marino	19/08/1985
79	FERRERA PINTO Adriano	10/12/1979
22	PADOIN Simone	18/03/1984
21	RADOVANOVIC Ivan	29/08/1988
33	KONE Moussa	12/02/1990

ATTACCANTI		
17	AMORUSO Nicola	29/08/1974
63	ARDEMAGNI Matteo	26/03/1987
27	DONI Cristiano	01/04/1973
28	RUOPOLO Francesco	10/03/1983
90	TIRIBOCCHI Simone	31/01/1978
31	MARCONI Michele	13/05/1989
11	TIBONI Christian	06/04/1988

ACQUISTI		
ARDEMAGNI	dal Cittadella	
BASHA	dal Frosinone	
BONAVENTURA	dal Padova	
DEFENDI	dal Lecce	
FREZZOLINI	dall'Ascoli	
RUOPOLO	dall'AlbinoLeffe	
MARCONI	dal Lumezzane	
TIBONI	dall'Ascoli	
CESSIONI		
COPPOLA	a Siena	
GABBIADINI	al Cittadella	
GUARENTE	al Siviglia	
VALDES	allo Sp. Lisbona	

AMICHEVOLI		
18 luglio	a Clusone,	contro una Rappresentativa dei Comuni dell'Altipiano
21 luglio	a Rovetta	contro una mista rappresentativa bergamasca di Promozione e Eccellenza
24 luglio	a Rovetta	contro il Prato
28 luglio	a Rovetta	contro il Tritium
31 luglio	Trofeo Bortolotti	al Comunale di Bergamo con il Siviglia
7 agosto	al Comunale di Bergamo	con il Cagliari

L'intervista → Gianpaolo Bellini

Andare via? C'è tempo. Ora ho grande entusiasmo



Gianpaolo Bellini, 30 anni

Se il capitano è la bandiera, Gianpaolo Bellini è... anche lui una bandiera, anzi una colonna dell'Atalanta, dall'alto delle sue 328 presenze in nerazzurro (contro le 289 di Doni). E certo fa scalpore quando un ragazzo tranquillo e serio come Bellini rilascia dichiarazioni che non passano proprio inosservate. In pubblico, alla festa della Dea: «Per il fatto che sono una bandiera non deve sempre andare tutto bene: anche io ho il dovere di meritarmi la stima dell'allenatore, della società e dei tifosi, onorando sempre la maglia. Ho sempre rispettato questi colori e chiedo di essere a mia volta rispettato anche nel momento in cui penserò eventualmente di potere fare un'esperienza fuori».

Se non un fulmine a ciel sereno, certo parole che fanno riflettere quelle di Bellini, non più di due se ne fa sul palco davanti ai tifosi. Parole che creano qualche apprensione sul futuro del terzino di Sarnico, da sempre legato ai colori nerazzurri.

Ora, alla vigilia della sua tredicesima stagione con la maglia dell'Atalanta, Bellini mette un punto interrogativo: resterà o no? Il presidente Percassi e anche Colantuono, l'allenatore che alla conferenza stampa di presentazione siede accanto a Bellini, sono sicurissimi che rimarrà. E lui...
Bellini, se dovesse andare via?

Mi pare normale che debba chiedere rispetto ai tifosi. E mi sembra anche, spero sia passato il concetto: l'ho chiesto nel caso ci fosse una mia scelta diversa, visto che sono ad un punto importante della mia carriera, ho trent'anni ed è giusto che ci pensi bene».

Ma che idea si è fatto?
«Che ne stiamo parlando, il tempo c'è».

Non ci farà aspettare fino al 31 agosto per decidere... (Sorridente, ndr). «Io ho grande entusiasmo, come Cristiano e tutti i miei compagni, abbiamo grande spirito di rivalsa: ci piacerebbe rimediare a un'an-

nata da dimenticare, riscattarci subito».

Ma si diceva di un possibile trasferimento alla Roma. Che cosa c'è di concreto?

«Di quali voci parlate? Non c'è proprio niente, il discorso è chiuso, non c'è la Roma e nessun'altra squadra, solo l'Atalanta».

Che cosa si aspetta da questa stagione?
«Dobbiamo vincere per centrare l'obiettivo della serie A. L'ha detto Cristiano e sono pienamente d'accordo: non contano i nomi, ma lo spirito e la fame che si ha in B».

Ha già imparato bene da Colantuono, usando i suoi stessi termini? Lui parla spesso di fame di vittorie.

«Ma no, è proprio la mia carriera che mi fa pensare questo. La convinzione che solo il lavoro quotidiano ti consente di superare le difficoltà che inevitabilmente avremo, che ci troveremo di fronte in un campionato così insidioso come la serie B. Però...».

Però?
«Ci impegneremo per creare gruppo con i tifosi, con l'ambiente e se saremo tutti uniti sicuramente anche i problemi non saranno così grandi e dureranno poco».

Che impressione le ha fatto, tornando all'occasione in cui ha fatto quella dichiarazione che ha provocato tanto scalpore, alla Festa della Dea... come le è sembrata l'accoglienza dei tifosi?

«Devo dire che vedere tanta gente con un entusiasmo simile mi ha imbarazzato. Mi ha fatto capire quanta carica hanno i nostri tifosi, quanta voglia di ripartire e anche quanta energia positiva ci vogliono trasmettere».

Le concorrenti? Quali squadre dovrete temere di più?
«Dovremo essere sempre attenti, la B insegna che spesso proprio le squadre meno considerate sono le più temibili. L'importante sarà stare davanti, no?».

A. P.

L'OSSERVATORIO

Elio Corbani

PRIMA OPERAZIONE: RICARICARE LE PILE

«Dobbiamo ricaricare le pile, dobbiamo ritrovare l'entusiasmo». Il fattore psicologico in questo momento sembra avere il sopravvento, perché questa retrocessione ha lasciato il segno. Non è casuale che Doni, il capitano, abbia parlato di depressione. E' un concetto che con diverse sfaccettature passa tenere banco fra i protagonisti della passata stagione. I giocatori dell'Atalanta sembrano caricarsi di responsabilità che avrebbero anche potuto dirottare altrove, atteggiandosi magari a vittime della fallimentare gestione dirigenziale, chiamando in causa l'avvicendamento dei tecnici, il difficile rapporto con una parte di loro. Invece no e nelle loro dichiarazioni si avverte quasi un senso di colpa, accompagnato la volontà di liberarsi quasi di un freno psicologico. Questo loro atteggiamento è dimostrazione di serietà, di attaccamento ai colori nerazzurri. Tutti si rendono conto che il fallimento di una stagione sportiva non può essere cancellato con un colpo di spugna né tantomeno passare in secondo piano. Da lì si deve ripar-

ture. Il modo migliore per ricaricare le pile sta nel non dimenticare il passato, ma fare tesoro di qualche errore di troppo per cercare di non ripeterlo. Solo così si potranno ricaricare le pile, ritrovare l'entusiasmo, dare concretezza a quel sentimento di rivalsa che traspare in tutti. Si perché la depressione va cancellata, occorre essere consapevoli di dover affrontare una realtà diversa come la serie B, con l'indispensabile umiltà ma anche la grande determinazione necessaria per rilanciarsi, rilanciare la società e tutto l'ambiente nella sua completezza. Di questi tempi quando emergono gli aspetti psicologici qualche società si è affidata a motivatori professionisti. Ma l'Atalanta il suo motivatore ce l'ha in casa ed è il presidente Percassi che non perde occasione per trasmettere entusiasmo, stimolare i suoi collaboratori, i suoi giocatori, i suoi sostenitori. Lo manifesta nelle sue esternazioni (confermandosi ottimo comunicatore) accompagnate però da fatti concreti che vanno dalla composizione dell'organico, alla campagna abbonamenti, alla rivalu-

tazione del settore giovanile, agli interventi sulle strutture. Il tutto nell'intento di creare le premesse per centrare l'obiettivo serie A. Ora tocca a Colantuono trasformare le sollecitazioni, le aspirazioni, in realtà, lavorando sul gruppo per motivarlo nel modo giusto, per compattarlo, prepararlo in modo adeguato ad affrontare la nuova realtà di un campionato diverso, che non ti offre la possibilità di emergere nel grande calcio, ma dove non mancano certo le difficoltà, soprattutto se ci si pone l'obiettivo promozione. Colantuono dovrà cercare di capire i suoi uomini, conoscere le loro difficoltà, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si perché il tecnico deve immedesimarsi in questo gruppo largamente rinnovato rispetto al passato perché fra i 26 giocatori che oggi andranno in ritiro solo 5 (Bellini, Defendi, Doni, Ferreira Pinto e Talamonti) appartengono all'Atalanta targata Colantuono protagonista della splendida stagione 2006/07.

Parte con il vantaggio di conoscere l'ambiente anche se tutto è cambiato a livello dirigenziale.

